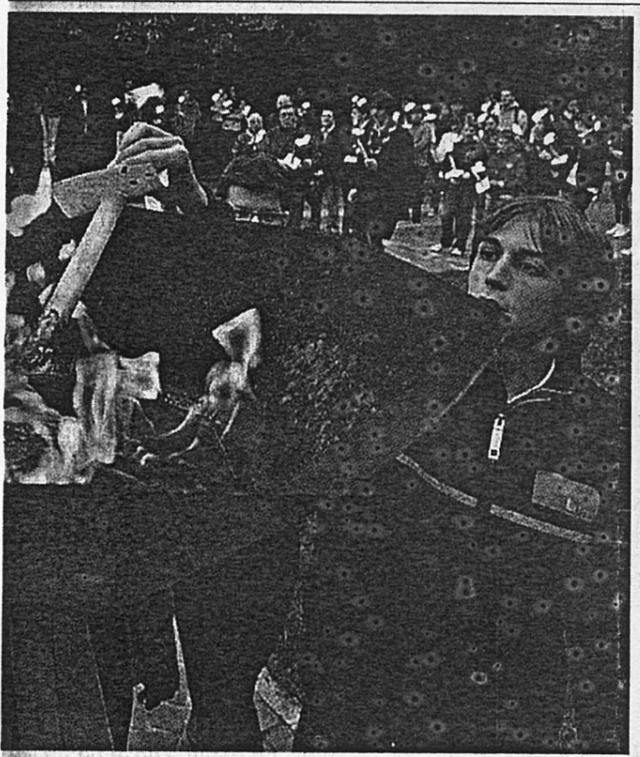


«Cancellate quel nome» E Busto fu risparmiata

La verità di Mario Colombo: così gli Alleati salvarono un punto strategico
Le bombe mancate, la missione di Icardi e la bufala legata a Stamm



CASTELLANZA

«Festeggiamo la democrazia puntando su dignità e rispetto»

(m.g.p.) Per celebrare il 25 aprile, 64° anniversario della Liberazione, il Comune in collaborazione con l'Anpi, l'Associazione carabinieri in congedo, l'Associazione Marinai d'Italia, l'associazione Bersaglieri e l'Associazione nazionale caduti e dispersi in guerra, ha organizzato per oggi una ricca manifestazione. Alle 9.30, dalla statua ai caduti di viale Rimembranze, partirà un corteo con le autorità che andranno a deporre una corona di fiori al monumento ai marinai d'Italia in piazza Castegnate. Alle 10 si svolgerà la messa nella chiesa della Santa famiglia, poi il corteo ripartirà alla volta del monumento dei caduti per la libertà presso la Corte del Ciliegio. Qui, alle 11.30, verranno letti i temi sul 25 aprile scritti dai ragazzi delle scuole medie cittadine.

«Nella festa della Liberazione - afferma il sindaco di Castellanza Fabrizio Farisoglio - è importante ricordare che un'autentica democrazia è il frutto della convinta accettazione dei valori quali: la dignità di ogni persona umana, il rispetto dei diritti, l'assunzione del bene comune come fine e criterio che regola la vita politica». Al termine della cerimonia istituzionale, l'Anpi, sezione Luigi Bellaria, propone, sempre alla Corte del Ciliegio, un pranzo sociale al prezzo di 15 euro a cui seguiranno i canti del coro «Amici della Lella». Anche l'Anpi invita tutti a partecipare alle celebrazioni per ricordare «una data più viva che mai, in grado di unire tutti gli italiani intorno ai valori della Resistenza».

«Gli alleati non bombardarono mai Busto Arsizio, perché ordini dall'alto imposero di cancellare la città dalle cartine militari dell'aeronautica americana». Lo dimostra una copia di una cartina dell'epoca (nella foto a fondo pagina) che Mario Colombo (nella foto qui a lato), ex partigiano e presidente dell'Anpi di Gorla Minore, ha ricevuto direttamente dall'operatore Mattison Audery, ai tempi coinvolto nell'operazione Chrysler, dal Comandante dell'Aeronautica con sede a Castiglioncello (Firenze).

L'INSEDIAMENTO

«Proprio a Busto - spiega Colombo - si era insediata la missione americana Chrysler, comandata da Aldo Icardi, mio grande amico, in cui era inclusa la consegna di Mussolini agli Alleati, che non andò mai in porto». Icardi era un tenente dell'OSS (Office Strategic Service) che con altri colleghi si era paracadutato nella zona del Motarone per fungere da tramite tra la Resistenza e gli Alleati. Il tenente era stato incaricato di guidare la missione Chrysler da Busto Arsizio.

za di Busto nella storia della resistenza. Fu questo il modo in cui la città si salvò dalle bombe degli alleati».

L'IMPREVISTO

La missione guidata da Icardi, però, non andò mai in porto. Secondo Colombo, il tenente americano, il giorno in cui avrebbe dovuto recarsi al campo sportivo di Como per prelevare Mussolini e il maresciallo Rodolfo Graziani dalle mani dei tedeschi (26 aprile), fu trattenuto a Busto dall'arrivo di un contingente nemico che non si era ancora arreso, bloccato in seguito dai partigiani locali. Per alcuni le truppe del Reich, provenienti dal Piemonte, erano un contingente di duemila soldati della Colonna agli ordini del famigerato capitano delle SS Ludwig Stamm (un feroce rastrellatore di partigiani), secondo altri erano, invece, 600 soldati appiedati dalla Luftwaffe comandati dal colonnello Hans Smaller.



LA VERITÀ

Documenti raccolti da Mario Colombo confermerebbero, però, quest'ultima versione: «Si è raccontato di come i partigiani insorti abbiano bloccato la colonna fuori dalla città, in direzione di Lonate, fino al suicidio dell'ufficiale nazista - spiega Colombo - In realtà, non fu Stamm a morire con una pallottola in testa. Come si evince dalle immagini dell'epoca il colonnello suicidatosi a Busto portava sulla divisa le insegne dell'arma dell'aeronautica e non delle SS. Stamm fu visto nel 1954, inoltre, da un albergatore di Baveno, Ercole Adami, come dimostrano diverse testimonianze nel corso della storia». Tanti sono i documenti disponibili, raccolti da Colombo, che dimostrano e confermano questa versione.

Valeria Arini

«66»

La missione americana Chrysler doveva prelevare Mussolini dalle mani dei tedeschi. Erano di stanza qui, per questo la zona fu salvaguardata

MARIO COLOMBO

«66»

È giusto ricordare che questa festa riporta all'attenzione valori immortali e irrinunciabili per il bene comune che non hanno colore né bandiera

FABRIZIO FARISOGLIO

[GLI APPUNTAMENTI]

E ad Olgiate spunta via Anna Frank

Un nome significativo alla nuova strada. Messe, cortei e cerimonie in tutta la Valle

La Valle Olona celebra il giorno della Liberazione con una serie di cerimonie e iniziative significative. Proprio in questi giorni il comune di Olgiate Olona ha intitolato una via ad Anna Frank. La nuova strada mette agevolmente in comunicazione la zona del Gerbone con la via Diaz, con tanto di pista ciclopedonale a doppio senso della larghezza di 2 metri. Si terrà invece oggi la cerimonia ufficiale per celebrare il 25 Aprile. L'appuntamento è alle 9.30 nella piazzetta San Lorenzo (via Cavour) per l'alzabandiera. Dopo la messa delle 10 seguirà la deposizione delle co-



Via Anna Frank

rone d'alloro e verrà scoperta la lapide «Per non dimenticare» degli alunni delle «Ferrini».

A Solbiate Olona, invece, messa alle 9 nella chiesa parrocchiale a suffragio di tutti i Caduti. Ci si sposterà poi al parco della Memoria per lo scoprimento del cippo con la scritta «Per non dimenticare» e del contenitore interrato in cui è custodita la terra proveniente dai campi di sterminio di Auschwitz, Mauthausen e Dachau. Gli alunni delle classi terze della scuola «A.Moro» deporranno una targa a ricordo della loro visita alle Fosse Ar-

deatine, poi il volo augurale di piccioni.

A Fagnano Olona la celebrazione inizierà alle 9.30 con il raduno in piazza Cavour, poi alle 10 sarà celebrata la Messa al cimitero; alle 11.30 la premiazione del concorso «Il Parlamento della Repubblica italiana» nell'aula magna della scuola media.

Cairate quest'anno commemorerà la Liberazione a Peveranza: messa per i Caduti alle 10.30, seguirà il corteo e la deposizione dei fiori. Stessa cerimonia a Gorla Minore, dove la messa sarà celebrata alle 9.30 nella chiesa di San Lorenzo.

[Intitolazione a Gorla Minore]

L'Anpi celebra il generale William Donovan

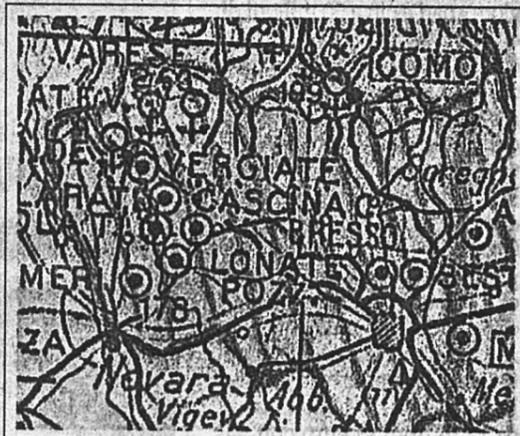
GORLA MINORE (v.ar.) L'Anpi di Gorla Minore rende omaggio al generale William Donovan a cui è stata intitolata la sede del direttivo locale. Il generale americano fu il fondatore, nel giugno 1942, dell'OSS (Office Strategic Service), l'organizzazione antenata della Cia, nata con lo scopo di coordinare a livello centrale l'intelligence militare delle forze armate americane, durante la seconda guerra mondiale.

La decisione di intitolare la sede al generale è stata presa all'unanimità dal direttivo

dell'Anpi gorlese lo scorso 15 aprile, proprio per l'importante contributo che Donovan diede alla Resistenza italiana e anche a quella locale. «Sotto la dinamica guida del generale Donovan - spiega Mario Colombo, presidente dell'Anpi di Gorla Minore, invitato il 2 maggio alla Casa Bianca per la cena commemorativa dell'Oss - l'organizzazione di intelligence americana, divenne quell'organizzazione altamente specializzata in grado di operare a livello mondiale, influenzando sull'andamento del secondo conflitto mondia-

le, ed aiutando la resistenza dei popoli contro l'invasione nazifascista».

«Vogliamo ricordare nel nome di Donovan tutti quegli agenti inviati a sostegno della nostra Resistenza che sono stati catturati, torturati e assassinati - scrive l'Anpi di Gorla Minore - il nostro ricordo è vivo, perché il loro rischio era stato scelto volontariamente e consapevolmente, ed è stato di grande aiuto alla liberazione del paese. Queste persone costituiscono un collegamento ideale fra le nostre due patrie».



mani il libretto della Messa"), fu paracadutato a Gignese il 26.9.1944, quale capo della "Missione Chrysler". Operò attivamente tra le formazioni partigiane dell'Ossola, dove il 2 dicembre 1944 incontrò una morte certo inattesa e rimasta a lungo misteriosa, in frazione Lagna (allora comune di Castelli Cusiani, ora di San Maurizio d'Opaglio).

"L'arrivo della missione fu salutato con piacere, non solo da noi ma anche dal Comando CVL, per lo meno di Parri, che me ne ha sempre parlato con ammirazione, avendo fiducia che controbilanciasse il peso della missione del magg. Churchill, notoriamente poco ben disposto verso il lavoro del Comando Generale CVL e delle formazioni partigiane in genere... Un amico e un appoggio per noi ...", così scrive Enzo Boeri (2).

(1) Cfr. "La voce della Resistenza", mensile del Raggr. to A. Di Dio, n. 25.4.1966, Milano, pag. 5: rievocazione di Fava e Motta, secondo l'intervento a Inveruno, il 28.11.1965, di G. Migliari.

(2) E. BOERI, Vicende di un servizio informazioni, pagg. 99 e 103 de "Il Movimento di Liberazione in Italia" n. 12-13, maggio-luglio 1951, Milano.

163

Fu questa sua partecipazione attiva alla liberazione, al di sopra delle parti e per ristabilire un certo equilibrio tra le formazioni (anche in base alla forza delle armi), che lo portò ad essere eliminato, proprio per "impresa" del suo vice Icardi e del radiotelegrafista Lo Dolce, per ragioni che nè il Tribunale di Novara e Torino nei due processi del 1953/54, nè quello celebrato in America, nè il libro poi scritto da Aldo Icardi "^{American master spy}Maestri di spionaggio" (e pubblicato in America), hanno mai chiarito esaurientemente.

La presenza del magg. Holohan proprio nel momento della caduta della Giunta provvisoria di Governo e della riconquista dell'Ossola da parte dei nazifascisti, con le sofferenze e difficoltà che seppe affrontare e sopportare, fanno di lui un riferimento sicuro in quelle tragiche vicende della resistenza ossolana, che lo videro vittima del dovere e dell'altrui ambizione e pervicacia, nella sua capacità di sicuro e indipendente giudizio, convinto circa la bontà e la vittoria della rinascenza democratica italiana" (3).

(3) Sui retroscena della morte di Holohan ritorna in particolare la stampa fascista in chiave anticomunista: cfr. G. PISANO', Storia della guerra civile in Italia, vol. II^a, F.P.E., Milano, pagg. 827-828.

Cfr. anche l'articolo del New York Herald Tribune, del 12.9.1951..